

Ricordo di Cleto Capponi

Retrospectiva alla galleria Genus

di Cesare Caselli

Alla galleria "Genus" di San Benedetto del Tronto ha avuto luogo una parziale retrospettiva di Cleto Capponi, il grande artista piceno scomparso nel 2000, allo scopo di tenerne vivo il ricordo, prima di una grande antologica, forse itinerante, che dovrà svolgersi tra qualche tempo. Un evento,

a scrivere questo articolo, sostenuto dall'amicizia e dalla stima più che trentennali che mi hanno legato a lui. Intendo iniziare, per non dilungarmi troppo, da un avvenimento importantissimo della sua vita.

DAL RITRATTO DI CARNERA A QUELLI DELLA "GALLERIA DEL REGIME E DI CONTEMPORANEI." E' l'anno 1933,

Primo Carnera, che ha battuto per KO Jack Sharkey, è campione del mondo dei pesi massimi. Il pugile friulano, al suo ritorno in patria, è osannato dalle folle. Le autorità e le associazioni sportive ascolane riescono ad ottenere l'ambito onore di riceverlo nella loro città per una esibizione. Il capoluogo piceno va in visibilo, i corrispondenti locali sono in fermento. "Il Messaggero" richiede, al giovanissimo Cleto Capponi, che ha ventuno anni

ed esegue illustrazioni per "Il Popolo di Roma" ed "Il Giornale d'Italia" di raffigurare l'evento. Cleto crea un capolavoro assoluto. Il ritratto caricaturale del gigante buono emana un fascino formidabile, il disegno viene pubblicato in pagina nazionale. La straordinaria efficacia di quel volto, tracciato con mano sicura, è esaltata dalla tecnica geometrica futurista e carpando i segreti



Ritratti eseguiti da Cleto Capponi durante la sua collaborazione al "Popolo d'Italia", nel 1934

della statuaria classica romana. Un connubio perfetto, un ritratto somigliante, ma con caratteristiche singolari, che sono frutto della genialità di Capponi. A Roma, la redazione de "Il

Messaggero" allocata nello stesso palazzo dove si trova quella de "Il Popolo d'Italia" diretto, a quel tempo, da Vito Mussolini fratello del duce Benito. A Galeazzo Ciano non sfugge la bellezza di quel ritratto che nasce da pochi segni geometrici che staccano,

con precisa sintesi somatica, le luci dalle ombre, ne è come folgorato. Il duce, altrettanto.

Ciano si informa per sapere chi sia questo eccellente e sconosciuto artista che si firma "Cap".

A "Il Messaggero", è ovvio, gli dicono tutto.

Galeazzo non perde tempo e, probabilmente, impugna il telefono e ordina al prefetto di Ascoli di comunicare all'interessato la sua decisione. Cleto deve recarsi a Roma per avviare la collaborazione con "Il

Popolo d'Italia". Viene convocato in prefettura dove



1976. Cleto Capponi nel suo studio di Grottammare mentre lavora ad una scultura

quindi, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione di collezionisti ed estimatori, oltre che delle autorità, per realizzare una più imponente e completa rassegna, insomma, che sia degna di lui. Sollecitato, ma non ce n'era bisogno, dal suo grande amico Vincenzo Prosperi, direttore di "flash-Mensile di vita picena", rivista con la quale ha collaborato lungo tanti anni, realizzando numerose vignette per racconti e leggende ascolani, mi accingo

Il campione mondiale di pugilato Primo Carnera visto da Cleto Capponi (1934)